



*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e Ricerca*

Liceo Statale "L. Ariosto"

Via Arianuova, 19 - 44121 Ferrara - Codice fiscale: 80008080386

e-mail FEPC020005@istruzione.it - Tel: 0532 205415 - 0532 207348

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

A.S. 2021/22

PREMESSA

Nella nota Prot. n. 1551 del 27 giugno 2013 il MIUR, facendo seguito alla precedente normativa emanata riguardante il Piano Annuale per l'Inclusività (Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013), specifica che "scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione."

La Legge 107 del 2015 ha previsto che dal P.O.F. annuale si passasse al Piano triennale offerta formativa (P.T.O.F), pertanto il presente P.A.I. è da considerarsi un documento che integra il P.T.O.F. del Liceo Ariosto.

Il P.A.I. è un documento dinamico che individua gli aspetti di forza e di debolezza delle attività inclusive previste e svolte dalla scuola, è predisposto annualmente dal G.L.I. ed è approvato dal Collegio dei Docenti.

PARTE GENERALE

Per realizzare una buona qualità dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e un'efficace azione inclusiva per i molti più alunni con Bisogni Educativi Speciali abbiamo la necessità di rendere sempre più "speciale" la "normalità" del fare scuola tutti i giorni. La normalità della didattica e delle attività educative e formative va arricchita con strategie efficaci e aspetti tecnici che provengono dalla pedagogia speciale e dalla psicologia dell'educazione. In questo modo la normalità del relazionarsi e dell'imparare con tutti gli altri alunni dà all'alunno disabile o con Bisogni Educativi Speciali identità, appartenenza, sicurezza, autostima. L'alunno con disabilità/bisogni educativi speciali ha infatti sia il diritto all'integrazione che il diritto a risposte specifiche ed efficaci. Le due cose non sono affatto in contraddizione, come non lo sono la normalità e la specialità, se le combiniamo nella «speciale normalità». Occorre assimilare nella quotidianità delle attività per tutti gli alunni quei "principi attivi" tecnici e speciali che la ricerca scientifica psico-educativa identifica, trasformando e migliorando la qualità inclusiva dell'offerta formativa per tutti gli alunni, appunto la "speciale normalità". Come scrive Dario Ianes, "Una buona prassi non è un gesto eroico ma un *modus operandi* funzionante disponibile a tutti".

DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE

Il principio dell'integrazione scolastica è stato riconosciuto solo di recente dalla normativa italiana, e cioè nel corso degli anni Settanta del secolo appena trascorso. L'integrazione è un processo attivo che coinvolge tutti coloro che fanno parte del contesto e non un semplice inserimento o accoglienza passiva.

La piena integrazione delle persone con disabilità nella scuola comune viene garantita con l'emanazione della Legge 104/92 (Legge quadro per l'Assistenza, l'Integrazione Sociale e i Diritti delle Persone Handicappate). La legge quadro, partendo dal presupposto che la società è tenuta a promuovere il superamento, per tutto l'arco della vita, di ogni forma di emarginazione e di esclusione sociale del disabile, attraverso il rispetto dei suoi diritti, dedica un ampio spazio all'integrazione

scolastica, il cui obiettivo deve essere “lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione”. La Legge 104/92 indica numerose risorse che possono rendere effettiva l'integrazione scolastica. Quelle determinanti per il processo educativo sono: la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi del territorio nel quale opera la scuola; l'assegnazione di insegnanti specializzati per l'integrazione scolastica alle classi in cui siano presenti alunni con disabilità; la costruzione, presso l'ufficio scolastico provinciale, di gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica, con compiti di consulenza e proposta agli organi scolastici provinciali. Il percorso educativo elaborato in quest'ottica viene definito nel Piano educativo individualizzato (PEI).

Il decreto legislativo n. 66/2017, come modificato e integrato dal d. lgs. n. 96/2019, ha introdotto alcune novità in materia di inclusione scolastica degli alunni con disabilità, tra le quali l'adozione dei criteri dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità), basati su una prospettiva bio-psico-sociale nell'accertamento della condizione di disabilità; l'istituzione del GLO, Gruppo di Lavoro Operativo per la progettazione per l'inclusione dei singoli alunni (v. sotto), la redazione di un nuovo modello di PEI, il coinvolgimento diretto dello studente con disabilità nel progetto di inclusione in virtù del suo diritto all'autodeterminazione.

L'area dello svantaggio scolastico, altresì, abbraccia situazioni in cui possono essere presenti disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, disturbi dell'attenzione e iperattività, difficoltà causate dalla mancata conoscenza della lingua italiana o da condizioni socio-economiche precarie ed estrema povertà culturale, altre condizioni che rendono difficoltoso l'apprendimento.

La legge 170 del 10 ottobre 2010 e le Linee guida del 2011 hanno definito le norme in materia di disturbi specifici di apprendimento (DSA).

Il Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012, poi, ha previsto che ogni alunno, stabilmente o per determinati periodi, possa manifestare Bisogni Educativi Speciali (per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici e/o sociali), nei confronti dei quali la scuola è chiamata ad individuare una serie di interventi per

fornire una risposta adeguata e personalizzata. Gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) includono un numero più ampio di situazioni con difficoltà o disturbi specifici rispetto a quelle già tutelate e certificate dalla legge 104/92 o dalla legge 170/2010. I cosiddetti “BES” non costituiscono un’ “etichetta diagnostica”, ma possono emergere in conseguenza a diagnosi specifiche oppure per altri motivi, come contesti familiari o sociali svantaggiati, recente immigrazione, etc. Per gli alunni, quindi, che si trovano, temporaneamente o permanentemente, nella condizione di avere bisogni educativi speciali, con difficoltà dovute a svantaggio sociale, culturale o perché immigrati ai sensi della direttiva sui BES del 27/12//2012, dalla CM n. 8/2013 e dalla CM n. 2563/2013, il Consiglio di Classe, in accordo con la famiglia ed eventuali altri operatori sociosanitari, predispone un Piano Didattico Personalizzato che comprende tutte le misure e gli strumenti compensativi e dispensativi che consentono loro di affrontare il percorso formativo con serenità e successo.

Tra gli alunni con bisogni educativi speciali sono inclusi anche gli studenti stranieri. Le “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”, emanate nel 2014, richiamano l’attenzione sull’integrazione degli alunni stranieri nella scuola secondaria di secondo grado: in particolare, a fronte di una riduzione del numero di studenti neo arrivati, si registra un aumento degli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia con competenze linguistiche limitate in quanto provenienti, per esempio, da un ambiente familiare non italofono. Le cause che determinano le difficoltà nell’uso della L2 sono varie e non sempre riconducibili a categorie linguistiche, bensì spesso derivate dalla storia di ogni singolo studente. Le “Linee guida” a questo proposito evidenziano in particolare la necessità di favorire percorsi personalizzati, se possibile adattando i programmi ai livelli linguistici in progressione. Esse mettono inoltre in rilievo come tutti i docenti del Consiglio di Classe debbano svolgere il ruolo di facilitatori nel percorso di apprendimento della lingua italiana come lingua veicolare delle discipline di studio e come occorra prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 non ancora superata sta richiedendo anche per quest'anno l'attivazione della Didattica Digitale Integrata (DDI) per gli alunni in situazione di quarantena o di isolamento domiciliare.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE DELL'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

- LEGGE n. 328 dell'08/11/2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". In particolare l'articolo 14 prevede "per realizzare la piena integrazione delle persone disabili di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i comuni, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono, su richiesta dell'interessato, un progetto individuale".
- LEGGE n. 170 dell'8/10/2010 sui DSA: "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico". Linee guida con Decreto Ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011; Intesa Conferenza Stato-Regioni del 25 luglio 2012.
- Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale": istituisce i GLI (Gruppi di Lavoro per l'Inclusione che nell'art. 15 della legge 104/92 erano Gruppi di Lavoro per l'Integrazione). La finalità è di potenziare la cultura dell'inclusione per realizzare il diritto allo studio di tutti.
- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013: suggerisce azioni a livello di singola istituzione scolastica e costituzione del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) esteso alle problematiche relative a tutti i BES.
- Nota n.1551 del 27 giugno 2013: PIANO ANNUALE INCLUSIVITA' (P.A.I.)
- Nota n. 2563 del 22 novembre 2013: "Chiarimenti di applicazione alla Direttiva del 27.12.2012". Piano annuale per l'inclusione (PAI, da redigere al termine di ogni anno scolastico, approvare nel Collegio dei Docenti di

Giugno ed è parte integrante del POF); Gruppi di lavoro per l'inclusione, Organizzazione territoriale per l'inclusione (Legge n. 35 del 4/4/2012: creazione di una rete di scuole- polo per l'inclusione) e rapporti con CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione)e CTS (Centri territoriali di Supporto) e i GLIP (Gruppi di lavoro interistituzionali: art. 15 legge n.104/92);

- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.”
- D. Lgs. 96/2019, Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) , della legge 13 luglio 2015, n. 107».
- Nota M.I. 17.09.2021, n. 2044, recante “Indicazioni operative per la redazione dei PEI a.s. 2021/22”.
- C.M. n. 224 del 01/03/2006 “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”
- C. M. n. 2 dell'8/01/2010 “Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana”
- Nota MIUR prot. 465 /2012 Prot. 236 /2012 “Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana”.
- “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”, febbraio 2014.

I SOGGETTI COINVOLTI

Il **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)**, ai sensi dell'art. 9 del D. lgs. n. 66/2017, è presieduto dal Dirigente Scolastico, il cui compito è quello di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei Piani Educativi

Individualizzati (PEI).

Il coordinamento del GLI è affidato al Dirigente scolastico o al collaboratore del DS o al referente per l'inclusione, su delega del Dirigente Scolastico.

Il GLI è composto da:

- docenti curricolari,
- docenti di sostegno,
- specialisti dell'Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.

Anche il personale ATA può far parte del GLI.

Il Piano per l'inclusione deve tener conto dei differenti bisogni educativi degli allievi attuando delle strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Secondo l'art. 8 del D. lgs. n. 66/17, ciascuna istituzione scolastica predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compreso l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di alunna o alunno e per il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento, nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica. Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

Il GLI può avvalersi della collaborazione di risorse quali:

- studenti,
- genitori,
- associazioni territoriali delle persone con disabilità,
- Gruppo per l'Inclusione Territoriale (GIT) e le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Entro il 30 giugno di ogni a/s il GLI si riunisce per elaborare la proposta di Piano

Annuale per l'Inclusività, analizzando le criticità e i punti di forza degli interventi di inclusione attivati nell'anno appena conclusosi. Le nuove proposte volte al successo formativo degli alunni saranno poi poste all'attenzione del Collegio dei docenti e riviste all'inizio dell'anno scolastico successivo.

Il **Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)**, ai sensi dell'art. 7 del D.L. vo n. 66/2017, è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato ed è composto da:

- Consiglio di classe;
- genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- figure professionali specifiche interne (insegnanti Funzione strumentale per l'inclusione, eventuale psicopedagoga)
- figure esterne alla scuola che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità (assistenti all'autonomia e alla comunicazione, educatori, tutor, rappresentanti del GIT-Gruppo per l'Inclusione Territoriale);
- rappresentanti dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'Azienda Sanitaria Locale di residenza dell'alunno con disabilità;
- gli studenti e le studentesse nel rispetto del principio di autodeterminazione.

Il Gruppo di Lavoro può arricchirsi del contributo delle altre figure di volta in volta individuate e convocate a seconda dell'argomento previsto.

Il GLO ha il compito di elaborare, approvare e verificare il PEI redatto per l'alunno/a.

I **Consigli di Classe** individuano gli alunni BES, li segnalano, coinvolgono la famiglia in un rapporto di reciproca collaborazione, predispongono un Piano Didattico Personalizzato.

L'**insegnante di sostegno** è un docente abilitato nella propria disciplina che si è appositamente formato per favorire l'integrazione e per collaborare allo sviluppo di tutte le potenzialità dei soggetti con disabilità. Questa figura svolge il proprio lavoro

tenendo sempre presente la globalità del Progetto di vita del soggetto che presenta disabilità e rapportandosi, oltre che con le altre figure presenti nella scuola, con le famiglie, con gli operatori extrascolastici e con i servizi presenti sul territorio, contribuendo così a realizzare quella rete di risorse che permetterà ai vari contesti di essere più efficaci e tempestivi per rispondere ai bisogni espressi da tutti gli alunni. È contitolare delle classi in cui opera e collabora con gli altri insegnanti curricolari offrendo le sue specifiche competenze per la realizzazione di progetti di inclusione tesi all'accoglienza e alla riduzione degli ostacoli per gli alunni che segue. Come tutti gli insegnanti ha il compito e la responsabilità della progettazione e dell'attuazione del processo di insegnamento e apprendimento, nel rispetto del diritto ad apprendere di tutti gli alunni e nel riconoscimento e valorizzazione della loro diversità.

SECONDA PARTE

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PER CIASCUNA TIPOLOGIA DI BES

CRITERI CONDIVISI PER LA STESURA DEI PERCORSI PERSONALIZZATI

La programmazione dei percorsi personalizzati condivisa con tutte le figure coinvolte, *in primis* le famiglie degli allievi, non si propone di eliminare il deficit/disturbo, ma offre delle strategie educative per rendere ogni allievo autonomo, consapevole di sé, più sicuro ed in grado di partecipare con i propri limiti, ma soprattutto con le proprie capacità, alla vita comunitaria senza sentirsi escluso.

Questa programmazione è declinata nel P.E.I. o nel P.D.P. di ogni singolo allievo, secondo le personali caratteristiche ed esigenze.

Studenti con L. 104/92

Il GLO predispone un PEI (Piano Educativo Individualizzato) il cui modello è allegato al presente documento.

Il Piano Educativo Individualizzato è il documento di sintesi coordinata dei tre progetti (didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione) di cui si prevede, nell'articolo 13 comma 1 lettera a della Legge 104 del 1992, una forte integrazione a livello scolastico ed extra scolastico della persona con disabilità. Il PEI viene elaborato sulla base della Diagnosi Funzionale o del Profilo di Funzionamento dal Gruppo di Lavoro Operativo (GLO) ed è lo strumento di progettazione educativa e didattica con durata annuale nel quale si raccolgono gli obiettivi educativi e didattici, strumenti e strategie da adottare al fine di realizzare un ambiente di apprendimento che promuova lo sviluppo delle facoltà degli alunni con disabilità e il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati. Il PEI può subire modifiche ed integrazioni periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi ed è documento, quindi, che segue e accompagna da vicino l'alunno nel suo percorso.

Ai genitori viene spiegata la differenza tra i percorsi che gli studenti con disabilità possono seguire:

- percorsi didattici ordinari, conformi alla progettazione didattica della classe, sulla base del curriculum d'istituto;
- percorsi didattici personalizzati in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento e ai criteri di valutazione (in questo caso, ci riferiamo ad un "PEI semplificato o per obiettivi minimi");
- percorsi didattici differenziati (sulla base di un "PEI differenziato").

Programmazione semplificata o per obiettivi minimi

Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili alle indicazioni ministeriali è possibile prevedere:

1. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline.
2. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa.

Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti, che verifichino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma di qualifica o della maturità.

Le prove equipollenti possono consistere in:

1. mezzi diversi: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche.
2. modalità diverse: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
3. contenuti differenti da quelli proposti dal Ministero: il Consiglio di Classe predisporre una prova studiata ad hoc o trasformare le prove del Ministero in sede d'esame (la mattina stessa).
4. tempi più lunghi nelle prove scritte.

Nella classe quinta la presenza dell'insegnante di sostegno è subordinata alla nomina del Presidente della Commissione qualora sia determinante per lo

svolgimento della prova stessa. Si ritiene in ogni caso più che opportuna la presenza del sostegno.

Gli alunni partecipano a pieno titolo agli esami di qualifica e di stato e acquisiscono il titolo di studio.

Programmazione per obiettivi differenziati (non riconducibili alle indicazioni ministeriali)

La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del Consiglio di Classe per ogni singola materia, sulla base del P.E.I. Gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente al P.E.I.

Per gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali.

Possono partecipare agli esami di qualifica e di stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come "credito formativo" per la frequenza di corsi professionali.

Poiché al centro dell'attività scolastica rimane sempre e comunque l'alunno e il suo progetto di vita, per una sua più adeguata maturazione si può collegialmente decidere di dedicare maggior tempo-scuola alle materie caratterizzanti il suo percorso di studi.

Ai sensi della normativa vigente è possibile passare nel percorso scolastico da una programmazione differenziata ad una per obiettivi minimi, se il Consiglio di Classe riscontra che l'alunno abbia raggiunto un livello di preparazione conforma agli obiettivi didattici previsti dalle Indicazioni Ministeriali.

Come previsto dalla normativa vigente, i ragazzi che seguono una programmazione per obiettivi differenziati, sosterranno al termine del percorso di studi un esame con prove e obiettivi differenziati, finalizzati al conseguimento di un certificato delle competenze ai sensi dell'art. 15 dell'O.M. n.90 del 21/05/2001 e

non conseguiranno il Diploma di Scuola Secondaria di secondo grado.

Le modalità di valutazione sono quelle indicate nel P.E.I. o nel P.D.P. di ogni singolo allievo.

Il progetto di vita

Il progetto di vita, così come definito dalle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, prevede:

“Il progetto di vita, parte integrante del P.E.I., riguarda la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità ed ha quale fine principale la realizzazione in prospettiva dell'innalzamento della qualità della vita dell'alunno con disabilità, anche attraverso la predisposizione di percorsi volti sia a sviluppare il senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia a predisporre il conseguimento delle competenze necessarie a vivere in contesti di esperienza comuni. Il progetto di vita, anche per il fatto che include un intervento che va oltre il periodo scolastico, aprendo l'orizzonte di “un futuro possibile”, deve essere condiviso dalla famiglia e dagli altri soggetti coinvolti nel processo di integrazione. Risulta inoltre necessario predisporre piani educativi che prefigurino, anche attraverso l'orientamento, le possibili scelte che l'alunno intraprenderà dopo aver concluso il percorso di formazione scolastica. Il momento “in uscita”, formalizzato “a monte” al momento dell'iscrizione, dovrà trovare una sua collocazione all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, in particolare mediante l'attuazione dell'alternanza scuola lavoro e la partecipazione degli alunni con disabilità a Progetti mirati, individuati con gli Enti Locali e le Agenzie presenti sul territorio. Ai fini dell'individuazione di forme efficaci di relazione con i soggetti coinvolti nonché con quelli deputati al servizio per l'impiego e con le associazioni, il Dirigente scolastico predispone adeguate misure organizzative.”

RISORSE PROFESSIONALI

Docenti specializzati nelle attività di sostegno; docenti non specializzati; tutor; educatori professionali comunali.

RISORSE DELL'ISTITUTO

Le attività di orientamento in ingresso si svolgono tramite incontri individuali ai quali sono presenti il Dirigente Scolastico, insegnanti con Funzione Strumentale, docenti curricolari e di sostegno e familiari. Nel corso di questi incontri si illustrano le opportunità formative offerte dalla scuola e si valuta la possibilità di sperimentare attività laboratoriali.

Le assegnazioni studente con disabilità-insegnante di sostegno sono effettuate tenendo conto di esigenze di continuità, necessità degli studenti e peculiari competenze e caratteristiche dei docenti.

L'intera classe in cui è inserito un alunno viene coinvolta nell'accoglienza e la programmazione del Consiglio di classe avrà tra gli obiettivi l'attivazione di progetti volti a realizzare l'inclusione nella quotidianità.

La palestra della scuola, il personale docente e ATA che opera in questo ambiente, sono una risorsa preziosa per la gestione delle relazioni tra pari, per l'accoglienza in un ambiente che favorisce lo scambio e il gioco, utile per scaricare eventuali tensioni, per favorire contatti anche con classi diverse dalla propria.

Il giardino-parco del Liceo favorisce attività da svolgere all'aperto e la partecipazione a progetti di Istituto (es.: "Ariosto verde"), passeggiate, escursioni per osservare l'esterno, fare una pausa dall'attività scolastica.

L'aula 18 della sede e l'aula 20 della succursale sono attrezzate per la fruizione di materiale didattico, svolgere attività laboratoriali, utilizzare il computer, formulare attività specifiche o di studio individuale nei momenti in cui la permanenza in classe risulta problematica.

Sono inoltre disponibili per attività individualizzate le "isole", postazioni computer in atrio Europa. L'atrio Bassani consente la partecipazione a conferenze e incontri /scambi, l'ascolto di musica, la visione di filmati, di proiezioni, contatti con coetanei e adulti.

Il progetto "Un tutor al liceo" ha l'obiettivo di garantire la frequenza e la partecipazione alle attività didattiche di studenti con disabilità, attraverso la collaborazione con il Comune di Ferrara, che attribuisce alla scuola risorse economiche necessarie per garantire la presenza di tutor dipendenti della Cooperativa Sociale .

Studenti con DSA

Il Consiglio di classe consulta la diagnosi specialistica, attua un periodo iniziale di osservazione sistematica delle caratteristiche dello studente, anche con l'ausilio di strumenti come la scheda di osservazione allegata al presente Piano, predispone un PDP (piano didattico personalizzato) e lo condivide con la famiglia, secondo quanto previsto dalla legge 170/2010. Il PDP è oggetto di revisione e aggiornamento annuale. Il modello di tale piano è allegato al presente documento.

Studenti con altri BES

Il Consiglio di classe, sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, elabora un percorso individualizzato e personalizzato, "anche attraverso la redazione di un PDP (piano didattico personalizzato)", secondo la direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012.

Studenti in particolari condizioni di salute

Scuola in ospedale e istruzione domiciliare. Viene attivata nei seguenti casi:

- presenza di alunni ospedalizzati e seguiti in collaborazione con la sezione ospedaliera;
- alunni dimessi dopo ricovero ospedaliero e seguiti in istruzione domiciliare;
- alunni le cui condizioni di salute non consentono regolarità nella frequenza.

Il Consiglio di classe definisce le modalità operative ed i tempi in accordo con la famiglia, con lo specialista o con la struttura ospitante.

Studenti stranieri

A fronte degli ingressi di studenti stranieri nel Liceo, non solo a seguito di migrazione o con background migratorio, ma anche nell'ambito di progetti internazionali, la scuola ha redatto un "Protocollo di accoglienza degli studenti

stranieri e studenti coinvolti in progetti Italia/estero” (Carta dei Servizi del Liceo 2021, paragrafo 3.6).

Il protocollo fornisce indicazioni finalizzate ad elaborare specifiche modalità di accoglienza e di gestione dei percorsi formativi.

Anche per gli studenti stranieri il Consiglio di classe predispone un Piano Didattico Personalizzato, che tenga conto del livello di conoscenza della lingua italiana L2, rilevato attraverso un test iniziale a difficoltà crescente, e della capacità di “recupero” e apprendimento della lingua della comunicazione e dello studio. Si tratterà quindi di un Piano Didattico destinato a variare nel corso dello stesso anno scolastico in rapporto ai progressi documentati e alle abilità acquisite.

Il Liceo prevede sia per studenti non italofoni che risiedono in Italia, sia per studenti stranieri che frequentano transitoriamente l’istituto, lezioni di rinforzo di italiano L2 in ambiti specifici, tenute da docenti curricolari su richiesta dei singoli Consigli di Classe.

Emergenza sanitaria da Covid-19

L’Istituto prevede che possa essere attivata la Didattica Digitale Integrata, secondo le Linee Guida adottate con il decreto ministeriale prot.n. 89 del 7 agosto 2020 e dell’O.M. n° 134/20.

CONTATTI E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Rapporti con il CTS per la fruizione di materiali in comodato d’uso, per supporto e scambio nella realizzazione del percorso di ogni ragazzo/a.

Rapporti con l’Istituto Cavazza di Bologna e con l’UIC di Ferrara.

Rapporti con UONPIA e AUSL di Ferrara, di Cento e di altri Comuni.

Rapporti con UST, il Comune, la Provincia, la Regione, Cooperative Sociali, Agire Sociale.

Rapporti con il CPIA (Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti), l’Università di Ferrara